Corso Operatore C.R.I. nel settore Emergenza

Il Sistema di Protezione Civile



Argomenti della lezione

- ► Storia della Protezione Civile.
- Quadro legislativo.
- ▶ DLG n.1 del 2/01/2018 Codice della Protezione Civile.
- ▶ Le attività di Protezione Civile.
- ► La tipologia degli eventi.
- ► SISTEMA, Sala Italia , i ruoli, gli attori e le competenze.
- ▶ I compiti della CRI





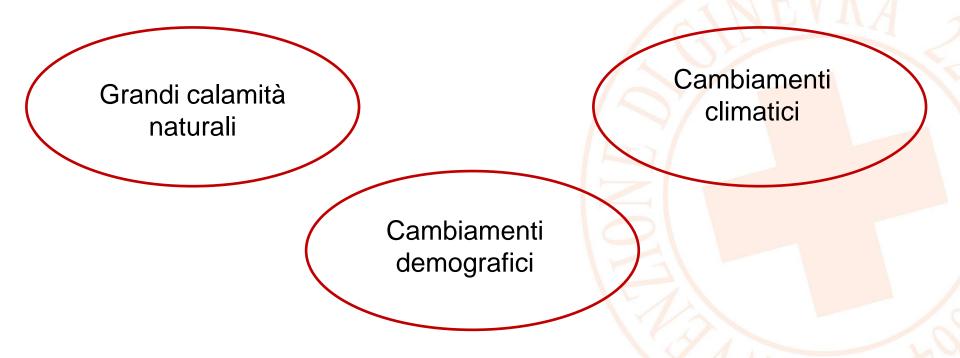
Obiettivi del corso

- ► Conoscere l'evoluzione storica della protezione civile in Italia.
- ► Conoscere il sistema nazionale di protezione civile.
- Saper distinguere le tipologie di eventi.
- ► Comprendere i ruoli e le responsabilità ai vari livelli.
- ► Acquisire coscienza e conoscenza del ruolo della CRI in Protezione Civile





Il Contesto Internazionale



Questi eventi calamitosi dimostrano da un lato, la prevedibilità e l'inevitabilità dell'impatto tra uomo e natura e, dall'altro, quanto i mutamenti sociali ed economici (ancorché locali) possano globalizzarsi coinvolgendo interi popoli.



Il Contesto

L'Italia, le popolazioni e le grandi calamità

Anche il nostro Paese è interessato da una vasta serie di eventi calamitosi che causano periodicamente danni ingenti e perdite di vite umane. Le recenti alluvioni in Liguria e Toscana ripropongono, la necessità di limitare i danni e il tributo di vite umane con una robusta attività di previsione, prevenzione e cura del territorio.

In Italia , negli ultimi 50 anni, i terremoti hanno provocato circa 4.500 vittime ed una spesa di circa 150 miliardi di euro. Le alluvioni, le frane 715 e 3.400 vittime.

Secondo uno studio di Legambiente, ben 5.581 Comuni sono a rischio idrogeologico, ossia il 70% del totale dei Comuni italiani, di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana che di alluvione.

Lo studio del Consiglio Nazionale dei Geologi "ha portato a stimare i costi complessivi del dissesto idrogeologico e dei terremoti, a prezzi 2009, tra un valore minimo di 176 miliardi di euro e uno massimo di 213".



Il Contesto

L'Italia, le popolazioni e le grandi calamità

Le cause di tanta fragilità? abusivismo, urbanizzazione irrazionale, disboscamento dei versanti, mancanza di misure di prevenzione anche attraverso investimenti in nuove tecnologie costruttive, di innovazione tecnologica nei sistemi di rivelazione e precursori degli eventi pericolosi, nella mancanza di un programma di manutenzione per la messa in sicurezza del territorio, degli argini dei fiumi e dei torrenti, delle scuole, delle infrastrutture viabilistiche, della rete ferroviaria.

Per la sistemazione delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale, il Ministero dell'Ambiente, in base agli interventi programmati nei PAI, nei Piani Straordinari e in quelli decennali, prevede che sono necessari circa 44 miliardi di euro, dei quali 4 relativi al recupero e alla tutela del patrimonio costiero e circa 11 per mettere in sicurezza le aree ad elevato rischio geologico. Il 68% dei 40 miliardi necessari per "sanare" il dissesto idrogeologico nazionale riguardano interventi localizzati nelle 12 regioni centro-settentrionali e il 32% (13 miliardi) quelli localizzati nelle 8 regioni del mezzogiorno. Tali quote rispettano solo quelle della superficie territoriale e della popolazione ad elevato rischio idrogeologico (70% il centro nord e 30% il mezzogiorno).





Il Contesto

L'Italia, le popolazioni e le grandi calamità

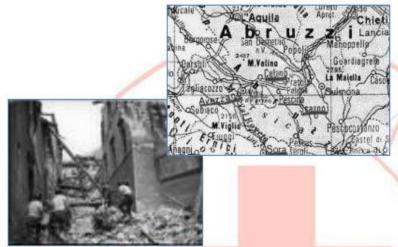
Occorrono iniziative per mantenere attivo il sistema di protezione civile locale affinché sappia intervenire con prontezza in caso si verifichi un evento calamitoso ma anche in tempo ordinario, attraverso l'attivazione e il mantenimento di reti di monitoraggio e strutture di presidio per la vigilanza del territorio, l'informazione alla popolazione per misure di autoprotezione, lo sviluppo di attività di formazione e addestramento delle strutture operative necessarie ad un pronto e adeguato intervento in caso di calamità.

Questo è il presupposto per un **salto di paradigma:** pensare ed organizzare il sistema di Protezione Civile non solo in termini "protezione" (capacità di saper fronteggiare le emergenze e prendersi cura delle persone), ma in termini *prevenzione e autotutela* (avere cura di sé).



Ripercorrendo la storia....





13 gennaio 1915 Terremoto Marsica

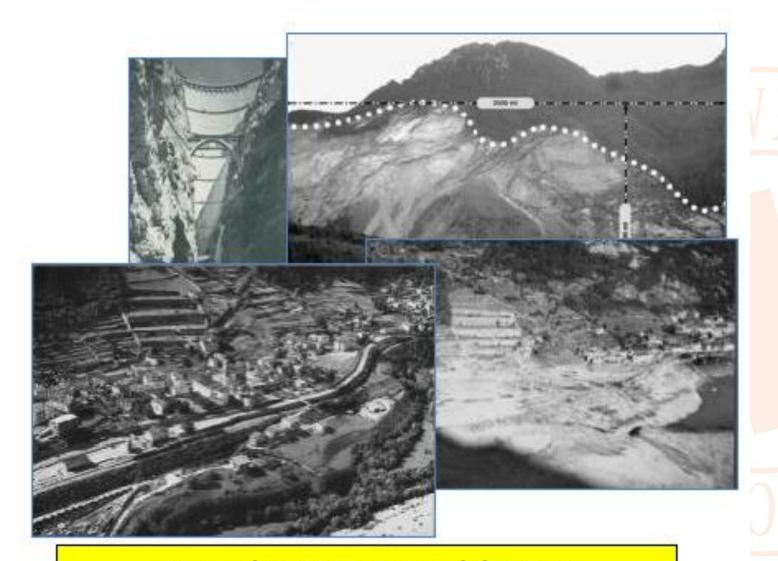
 REGI DECRETI che individuavano modalità di intervento in occasioni di eventi calamitosi ma che nascevano sempre a posteriori

R.D.L. 1915/1919

LA PROTEZIONE CIVILE
NON HA ASSUNTO UNA SUA
AUTONOMIA FUNZIONALE
MA È ANCORA COMMISTA
ALLA DIFESA CIVILE

DEFINISCONO L'ATTO DEL SOCCORSO RELATIVAMENTE AGLI EVENTI TELLURICI MINISTERO LAVORI PUBBLICI)





09 ottobre 1963 Frana del Vajont





Art. 1 - Ai fini della presente legge s'intende per calamità naturale o catastrofe l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari.

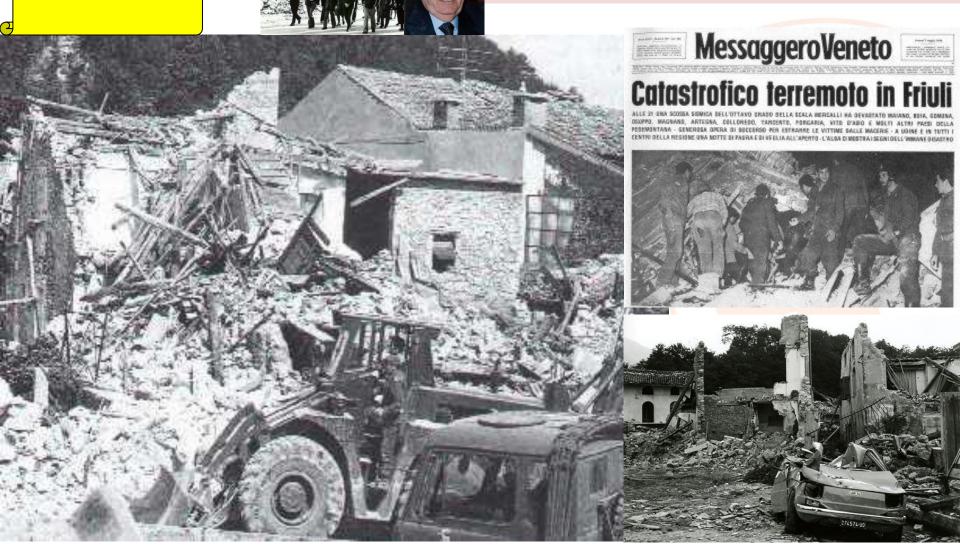
Art. 2 - Il Ministro per l'interno provvede, d'intesa con le altre amministrazioni dello Stato, civili e militari, e mediante il concorso di tutti gli enti pubblici territoriali e istituzionali, alla organizzazione della protezione civile, predisponendo i servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofe. Agli effetti di cui al precedente comma, il Ministro per l'interno impartisce le direttive generali in materia di protezione civile e, in caso di calamità naturali o catastrofe, assume la direzione ed attua il coordinamento di tutte le attività svolte nella circostanza dalle amministrazioni dello Stato, dalle regioni e dagli enti pubblici territoriali ed istituzionali.

La protezione civile inizia ad assumere una connotazione autonoma

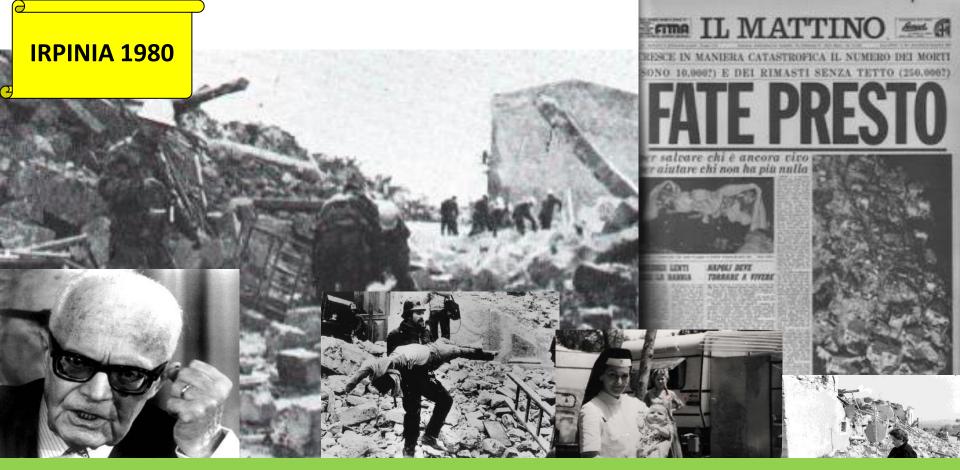




Inizia il ripensamento sulla Protezione Civile







D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

"Regolamento di esecuzione della Legge 8.12.70, n°996"

Art. 1 - La protezione civile è un compito primario dello Stato......

Art. 3 - Sono organi di protezione civile il Ministro dell'interno, il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi, il commissario straordinario di cui al terzo comma dell'art. 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, il commissario del Governo nella regione, il prefetto, l'ispettore regionale o interregionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed il sindaco quale ufficiale del Governo.

VERMICINO 1981











Legge 24 febbraio 1992 n. 225

Giuseppe Zamberletti

Istituzione Servizio Nazionale della Protezione Civile





Cos'è la Protezione Civile?

La protezione civile è un sistema volto a tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.



Attraverso l'insieme di attività coordinate tra diversi soggetti (enti, strutture operative, ecc.) e procedure atte a fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio.



Cos'è la Protezione Civile?

Cultura Prevedere i pericoli Conoscenza tecnica e scientifica Integrazione sociale Prevenire i rischi Gestione delle risorse Pianificare le emergenze Capacità organizzativa Capacità di coordinamento Tutela dell'ambiente Integrazione operativa

Gestione della comunicazione





DLG n.1 del 2/01/2018 "Codice della Protezione Civile"

Con questa legge il Presidente del Consiglio o suo delegato, **promuove** e **coordina** le attività delle amministrazioni dello Stato, Regioni, province, comuni, enti pubblici e privati.



Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008

"Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile."



Focus on DLG n.1 del 2/01/2018 "Codice della Protezione Civile"

Nasce con l'obiettivo di semplificare le disposizione di protezione civile in un unico Testo.

Le novità principali sono:

- Previsione e Prevenzione
- Gestione delle emergenze nazionali: prima del codice, l'intervento nazionale era subordinato alla dichiarazione dello stato di emergenza. Ora è stato introdotto lo STATO DI MOBILITAZIONE, che consente al sistema territoriale di mobilitare le sue risorse e di chiedere il concorso delle risorse nazionali, prima della dichiarazione dello stato di emergenza
- Durata dello stato di emergenza nazionale: durata massima 12 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi
- Importanza della pianificazione e del coinvolgimento della comunità scientifica
- Partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile

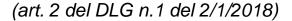








Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione e mitigazione dei rischi, al gestione dell'emergenza delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza.













PREVISIONE

Insieme delle attività svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione e studio degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.



- Analisi delle cause degli eventi calamitosi
- analisi dei rischi e della loro storicità e frequenza
- quantificazione dei possibili danni



PREVENZIONE

Consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi.

PREVENZIONE NON STRUTTURALE

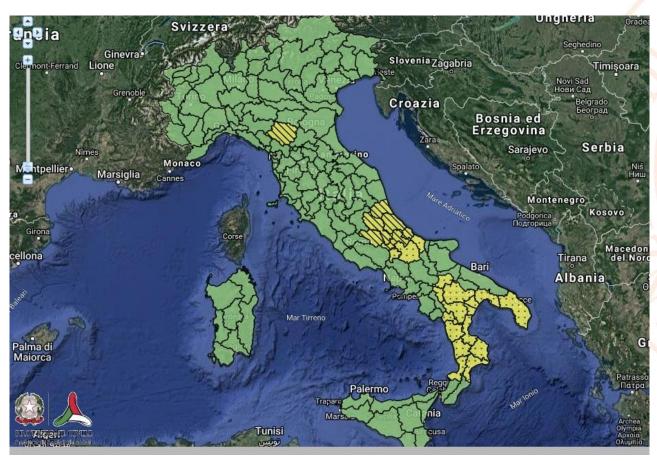
- -Allertamento del SN
- Pianificazione di Protezione Civile
- Formazione degli operatori
- diffusione della cultura della Protezione Civile
- informazione alla popolazione
- organizzazione di esercitazioni

PREVENZIONE STRUTTURALE

- Elaborazione delle linee guida per le politiche di prevenzione
- Programmazione di interventi di mitigazione dei rischi
- Esecuzione di interventi strutturali



Sistema di Allertamento Nazionale



Bollettino criticità del 2/06/2019



Sistema di Allertamento Regionale

SINTESI METEOROLOGICA

Dal tardo pomeriggio di oggi, giovedi 14/5, un intenso sistema frontale farà progressivamente il suo ingresso sulla Lombardia. Pertanto a partire dal tardo pomeriggio-sera di oggi, ma soprattutto dalle prime ore di domani venerdì 15/5, sviluppo di nuclei temporaleschi di moderata/forte intensità sia sulla fascia prealpina che di pianura e precipitazioni diffuse, a prevalente carattere temporalesco. Particolarmente intense nella fascia compresa tra l'alta pianura occidentale e la fascia pedemontana delle province di Varese e Como. Rinforzi di vento dai quadranti orientali prevalentemente sulla fascia di pianura nella parte centrale della giornata di domani, venerdì 15, in attenuazione in serata. Fase acuta dalle ore 00 alle 24 di venerdì 15/5.

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A (SO)	Alta Valtellina	0	Assente	Tutti gli scenari
B (SO)	Media-bassa Valtellina	1	Ordinaria	Idrogeologico-Idraulico
		1	Ordinaria	Temporali forti
C (CO, LC, SO, VA)	NordOvest	3	Elevata	Idraulico
		2	Moderata	Idrogeologico
		2	Moderata	Temporali forti
		1	Ordinaria	Vento forte
D (BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA)	Pianura Occidentale	3	Elevata	Idraulico
		2	Moderata	Temporali forti
		2	Moderata	Vento forte
E (PV)	Oltrepò Pavese	1	Ordinaria	Temporali forti
		1	Ordinaria	Vento forte
F (BG, BS, CR, MN)	Pianura Orientale	2	Moderata	Idraulico
		2	Moderata	Temporali forti
		2	Moderata	Vento forte
G (BG, BS)	Garda – Valcamonica	2	Moderata	Temporali forti
		1	Ordinaria	Idrogeologico-Idraulico
н	Prealpi Centrali	2	Moderata	Idrogeologico-Idraulico
(BG, LC)		2	Moderata	Temporali forti



Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.

assente ordinari moderat elevata mergenza a 2 3 4

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;

Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.

Il testo completo della Direttiva, compresi gli allegati, sono consultabili sul sito Internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Insieme integrato e coordinato delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e animali, e la riduzione del relativo impatto.





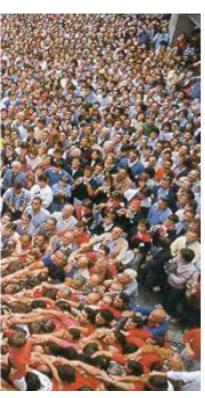
SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro.



IL RISCHIO





idraulica
idrogeologia
sismologia
industrie a rischio
trasporti
merci pericolose
meteorologia
sistemi informativi
geografici
ICT
urbanistica
relazioni pubbliche
e istituzionali
comunicazione
formazione



IL RISCHIO

E' la potenziale manifestazione, nell'ambito del territorio preso in esame, di un evento naturale od antropico, in grado di arrecare danno all'ambiente, alle persone ed ai beni.



RISCHIO: grado di perdite (numero atteso di perdite umane, feriti, danni alle proprietà, interruzione delle attività, ecc.) in conseguenza di un fenomeno naturale o artificiale;

PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso si verifichi in un dato tempo e in una data area;

VULNERABILITÀ: attitudine a subire danni di un elemento o gruppo di elementi esposti al rischio derivante da un fenomeno di determinata pericolosità.



Tipologia di Rischi



RISCHI NATURALI

- Sismico
- Idrogeologico (esondazioni, frane)
- Vulcanico
- Maremoto
- Fenomeni meteorologici avversi (trombe d'aria, grandine, eventi pluviometrici intensi, bombe d'acqua,...)
- Idraulico (alluvioni)
- Incendi boschivi
- Deficit idrico



Tipologia di Rischi



RISCHI ANTROPICI E TECNOLOGICI

- Attività industriali
- Collasso infrastrutture critiche, edifici ed impianti tecnologici
- Radioattività (nucleare, trasporto materiale radioattivo e fissile)
- Incendi, esplosioni
- Incidenti chimici e biologici
- Incidenti nei trasporti aerei, marittimi, su strada e ferrovia
- Igienico-sanitari
- Ambientali
- Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali



Attività che <u>non</u> rientrano nell'azione di Protezione civile

Interventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative, in occasione delle quali le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale possono assicurare il proprio supporto (limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle autorità di Protezione Civile competenti)



Servizio Nazionale di Protezione Civile Componenti Istituzionali

Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della

Protezione Civile

- Regioni
- Province
- Prefetture UTG
- Comuni
- Associazioni di Comuni
- Altri Enti pubblici e privati
- Cittadini







Strutture operative del servizio nazionale di protezione civile

- ▶ il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- ▶ le Forze armate;
- ▶ le Forze di polizia;
- ▶ i Servizi tecnici nazionali (ANAS, SNAM, ENEL, ecc...);
- ▶ i gruppi nazionali di ricerca scientifica (C.N.R.: Consiglio Nazionale delle Ricerche; I.N.G.V.: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia);
- ▶ la Croce Rossa Italiana;
- ▶ le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- ► le Organizzazioni di volontariato;
- ▶ il Corpo nazionale soccorso alpino;
- ► Il Sistema Nazionale per la protezione dell'Ambiente
- ► Strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale
- ► Gli ordini e i collegi professionali e j₃rispettivi Consigli nazionali



Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze

(art. 7 DLG n.1 del 2/01/2018)

Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (di competenza del SINDACO)

PIANIFICAZIONE COMUNALE
DI EMERGENZA

Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (di competenza del PREFETTO - PRESIDENTE della Provincia)

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE
DI EMERGENZA

Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

PIANIFICAZIONE NAZIONALE
DI EMERGENZA





Emergenze di tipo A

- Competenza Comunale
- Attivazione:
 - Unità di Crisi Locale
 - COC/COI











Emergenze di tipo A

Attivazione:

- Unità di Crisi Locale/COC
- · SINDACO
- · UFFICIO TECNICO COMUNALE
- · POLIZIA LOCALE
- FORZE DELL'ORDINE
- VOLONTARIATO

L'UCL è il modo in cui il comune, in prima battuta, copre le 9 funzioni di supporto







Emergenze di tipo B

Competenza Prefettura e/o Provincia, Regione

Attivazione:

- C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)
- P.C.A. (Posto di comando avanzato)
- C.O.M. (Centro Operativo Misto)
- S.O.P. (Sala Operativa Provinciale)







Emergenze di tipo C

Competenza dello Stato

Gestione:

- Dipartimento di Protezione Civile
- C.C.S. (Centro Operativo Misto)
- DI.COMA.C. (sul posto)
- S.O.P. (Sala Operativa Provinciale)







Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C)

- Dipende dal Commissario Delegato, nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dal Ministro o Sottosegretario per il Coordinamento della P.C. che ha pieni poteri su tutte le operazioni di P.C. ed esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale.
- è articolata con una struttura di 14 funzioni di supporto con a capo altrettanti responsabili, e da settori operativi diretti da dirigenti civili e/o militari.
- Deve essere ubicata in una struttura pubblica in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento.

\oplus

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

- Gestisce gli interventi a livello provinciale e individua le strategie e le modalità di intervento da mettere in atto per il superamento dell'emergenza con il coordinamento dei C.O.M., di cui decide anche la posizione;
- viene costituito dal prefetto e opera con 14 funzioni di supporto.
- All'interno del C.C.S. agiscono i responsabili di tutte le strutture operative presenti sull'intero territorio provinciale.



Funzioni di supporto



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.8 Servizi Essenziali



F.2 Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria



F.9 Censimento danni a persone e cose



F.3 Mass-media e informazione



F.10 Strutture Operative



F.4 Volontariato



F.11 Enti Locali



F.5 Materiali e mezzi



F.12 Materiali pericolosi





F.6 Trasporti e Circolazione, viabilità



F.13 Assistenza alla popolazione





F.7 Telecomunicazioni



F.14 Coordinamento Centri Operativi





Centro Operativo Misto (C.O.M.)

- Coordina le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, nel proprio territorio di competenza;
- Agisce a livello comunale e intercomunale;
- Per ogni C.O.M. il Prefetto nomina e delega con pieni poteri un Responsabile, che si avvale delle 14 funzioni di supporto.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- Presieduto dal Sindaco, quale prima autorità di Protezione Civile per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- Deve essere ubicato in strutture antisismiche e in aree di facile accesso.
- Opera attraverso 9 funzioni di supporto. Per le città con popolazione superiore a 35/40 mila abitanti il C.O.C. coincide con il C.O.M..





All'interno della Provincia di Milano e Monza esistono delle strutture Intercomunali denominate COM - Centro Operativo Misto





03 Dicembre 2008



Direttiva PCM – *Indirizzi operativi per* la gestione dell'emergenza

DPCM – Organizzazione e Funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione ITALIA del D.P.C.





Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008

Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile.

LA SALA OPERATIVA UNICA ED INTEGRATA

sala operativa unica ed integrata, che da un lato <u>attua</u> quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro <u>raccoglie</u>, <u>verifica</u> e <u>diffonde</u> le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il <u>raccordo costante</u> con i diversi Centri Operativi attivi sul territorio, la sala operativa regionale e SISTEMA.



Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze (1)

Procedure nate al fine di ottimizzare le capacità del Servizio Nazionale di Protezione civile in termini di:

Allertamento

Attivazione

Intervento



Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze (2)

Disciplinano la:

- Gestione del flusso delle informazioni
- L'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio Nazionale di P.C.
- Descrivono il modello organizzativo
- Indicano per ciascuno gli interventi prioritari da mettere in atto a livello nazionale per supportare e integrare la risposta locale



SISTEMA - Sala situazioni ITALIA

Attiva 24 ore su 24 - 365 gg. l'anno con personale del Dipartimento della Protezione Civile e delle seguenti Strutture Operative:

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



Forze Armate (attraverso Comando Operativo di Vertice Interforze)



Polizia di Stato



Arma dei Carabinieri



Guardia di Finanza



Corpo Forestale dello Stato



Capitaneria di porto – Guardia Costiera



Croce Rossa Italiana



Previo accordo o se la situazione emergenziale lo richiede la struttura modulare permette l'integrazione con la postazione per il rappresentante delle Regio Province Autonome e per le altre strutture operative.

Comitato Operativo della Protezione Civile Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile e assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso. **ANAS** Autostrade **CNMCA Trenitalia RID RFI** Corpo Nazionale Croce Forze di Corpo Nazionale del Soccorso Rossa CNR **Polizia** dei Vigili del Italiana Alpino Fuoco Conferenza unificata Stato/Regioni/Città ed Capo autonomie locali **Dipartimento Protezione Civile** Organizzazioni di volontariato Forze **Armate INGV ENAC** Corpo **Forestale** Capitanerie **ENEA Ministero** dello Stato di Porto **RAI ENEL** della Salute **APAT** Tim **Ente Poste** Wind Telecom Vodafone

SISTEMA: Funzioni in situazione ordinaria

- Ricevere, richiedere, raccogliere, elaborare e verificare le notizie riguardanti situazioni emergenziali previste o in atto e seguirne le evoluzioni,
- Assumere informazioni sugli interventi posti in essere e sulle misure adottate a livello locale e regionale,
- Mantenere un raccordo informativo con le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità, le sale operative di protezione civile delle regioni e delle province autonome, quelle delle amministrazioni provinciali, gli UTG, le sale operative nazionali e le strutture di controllo centrale degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi,
- All'interno del Dipartimento opera in raccordo con i diversi uffici e servizi competenti e mantiene un collegamento informativo ed operativo costante con il Centro Funzionale Centrale, il Centro Operativo Emergenze Marittime (COEM) e il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU),
- Produrre un Notiziario quotidiano pubblicato su internet con accesso riservato.

SISTEMA: Funzioni in emergenza

- Oltre a svolgere attività di monitoraggio e sorveglianza ha il compito di allertare e, se necessario, attivare le diverse componenti e strutture del Servizio,
- Nel caso di emergenza di carattere eccezionale si configura come struttura di ausilio all'unità di crisi, la cui attività è organizzata per "Funzioni di supporto" a cui partecipano i diversi Uffici/Servizi del Dipartimento e se necessario le diverse componenti e strutture operative del Servizio,
- I partecipanti all'Unità di Crisi devono possedere delega di potere decisionale,
- Garantire la propria attività di supporto al Comitato Operativo di protezione civile nelle prime ore dell'evento.



Le Funzioni di SISTEMA



Mantiene il raccordo con il COAU e il CFC

(Centro Operativo Aereo Unificato – Centro Funzionale Centrale) ZCZCO1045XB YTM11025 R CRO 506 541 QBJC MALTEMPO:TRENTINO;ANCORA BLACK OUT ELETTRICI E STRADE CHIUSE

(ANSA) - TRENTO, 2 DIC - Permangono ancora situazioni di black out elettrici e chiusure strade in alcune zone del Trentino, sopratfutto in val di Non, provocale dalle nevicabe delle uttime 48 ore:

> Riceve, richiede elabora e verifica le notizie



Garantisce la diffusione delle informazioni alle componenti e strutture operative



Allerta le componenti e le strutture operative



In emergenza si configura come struttura di supporto al comitato operativo



Flusso delle informazioni



Le procedure operative

Risorse disponibili (caratteristiche, quantità, dislocazione e tempistica)

Necessità di concorso o supporto nell'intervento

Contatti costanti fino alla conclusione della situazione in atto

Report delle attività svolte

SALA
SITUAZIONE
ITALIASISTEMA
SISTEMA

Interventi già effettuati
o previsti
(tipologia, località,
tempistica e risorse impiegate)

Comunicazione della notizia verificata



L'ORGANIZZAZIONE COMUNALE: IL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



E' il Piano di tutte le attività coordinate e delle procedure che devono essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso sul territorio comunale; è il principale strumento per fronteggiare le emergenze.















L'ORGANIZZAZIONE COMUNALE: IL RUOLO DEL SINDACO

Il Sindaco, Autorità comunale di protezione civile, assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.

Ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza. In particolare, le sue principali responsabilità sono:

- Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b. Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- c. Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d. Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità
- e. Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f. Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.



Che cosa descrive il Piano di emergenza di Protezione Civile?



- i rischi presenti





- le risorse e i mezzi a disposizione
- le aree di Attesa, Ricovero
- e Ammassamento Soccorritori



- le procedure di intervento





Da cosa è composto il piano di emergenza comunale: la Parte generale

La conoscenza del territorio è il requisito essenziale per una corretta pianificazione di emergenza.

L'analisi del territorio viene effettuata tenendo conto di:

- L'aspetto geomorfologico del territorio
- L'aspetto geologico e uso del suolo
- L'aspetto idrografico
- L'aspetto insediativo presente nell'area a rischio (numero di residenti e non, presenza di persone non autosufficienti, scuole, ospedali, eventuali flussi turistici, grandi vie di comunicazione come autostrade e ferrovie, ecc.)



Da cosa è composto il Piano di emergenza comunale:

L'analisi dei rischi presenti sul territorio

L'analisi dei rischi presenti può essere effettuata con l'utilizzo di carte (per esempio quelle sul rischio sismico o sulle zone esondabili) Oltre ai rischi naturali (sismico, idrogeologico, rischio dighe e invasi, ecc) bisogna anche valutare eventuali rischi legati alle industrie presenti sul territorio o ad eventuali grandi vie di comunicazione come autostrade, ferrovie, la presenza di aeroporti, ecc.

Questo viene definito rischio antropico, cioè causato dall'interazione fra uomo e territorio.





Da cosa è composto il Piano di emergenza comunale: La struttura del piano

- 1) Il modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento
- 2) Lo scenario: altro non è che la valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali, che tali effetti producono nella catena di comando.





Da cosa è composto il Piano di emergenza comunale: Le funzioni di supporto

Le Funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

Funzione 1: tecnica e pianificazione

Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria

Funzione 3: volontariato

Funzione 4: materiali e mezzi

Funzione 5: servizi essenziali

Funzione 6: censimento danni a persone e cose

Funzione 7: strutture operative locali, viabilità.

Funzione 8: telecomunicazioni

Funzione 9: assistenza alla popolazione





Domande?

